

| Torino | Inaugurata al Teatro Carignano la stagione dell'Accademia corale, realtà musicale tra le più antiche

«Stefano Tempia», omaggio a Händel

Giorgio Gervasoni

Era l'ottocentoquarantunesimo dalla fondazione, il concerto che ha inaugurato al Teatro Carignano di Torino la stagione dell'Accademia corale «Stefano Tempia», realtà musicale tra le più antiche, se si pensa che ha preso l'avvio nel 1875. L'istituzione torinese è stata tra le poche a rendere omaggio all'anno di Händel: il 2009 segna infatti i 250 anni dalla morte del grande Tedesco divenuto per oltre metà della vita a tutti gli effetti cittadino londinese. La Royal Fireworks Music, composta per celebrare la fine di una guerra e insieme accompagnare un grande spettacolo di fuochi d'artificio voluto dal Re Giorgio II, apriva, con un tono giustamente festoso e solenne, valorizzato dagli ori e dai velluti del teatro più elegante della città, una serata monografica dal programma straordinariamente impegnativo. L'orchestra della «Stefano Tempia» può contare per l'occasione su alcune prime parti di lusso: violino di spalla è Massimo Marin, figura di



Il maestro
Guido Maria Guida

riferimento della importante tradizione didattica piemontese, solista ricercato, interprete sensibile di prestigiose formazioni cameristiche come il Trio Arché, primo violoncello Dario De Stefano, anche lui didatta e concertista dello stesso trio. Tra gli orchestrali si riconoscono con piacere alcuni neo-

diplomati in conservatorio e l'impressione che si raccoglie è fatta di passione ed entusiasmo. Sul podio Guido Maria Guida, bacchetta torinese molto nota e apprezzata all'estero, dal Festival di Bayreuth, dove a lungo ha lavorato nella mitica fossa d'orchestra wagneriana, a Città del Messico, dove ha proposto

con successo l'intero ciclo dell'«Anello del Nibelungo». Della «Stefano Tempia», da alcuni mesi, Guida è diventato anche direttore artistico e questo non potrà che tradursi in un fattore di crescita per la formazione anche per quanto riguarda le scelte del repertorio. I fuochi d'artificio, riservati alla sola orchestra, lasciano spazio a due maestose pagine corali anch'esse commissionate a Händel con una finalità di giubilo: celebrare la vittoria di Dettingen, una località della Baviera dove Re Giorgio II, con gli inglesi a fianco di tedeschi e austriaci aveva sconfitto i francesi. L'inno «The King shall rejoice» prevede anche, in due sezioni l'intervento del controtenore. E' questo un registro vocale particolare dell'uomo che canta con la voce di contralto nel repertorio del teatro barocco, ma anche in tanta musica sacra del '500 e '600. Un tempo diffusissimo per la presenza dei castrati, questa tipologia vocale va lentamente ricomparso nella prassi esecutiva per effetto di tecniche appositamente messe a punto per riprodurre

il timbro. Nell'economia del programma händeliano la prestazione del Coro ben istruito dagli ottimi maestri Michele Frezza e Alessandro Ruo Rui si faceva apprezzare per compattezza e qualità di timbro. La stagione della «Stefano Tempia», che di qui a giugno comprende una dozzina di concerti, prevede l'esibizione di giovani talenti come la pianista Angiola Rocca (12 dicembre), pianisti di levatura internazionale come Claudio Voghera e Massimiliano Génot, l'organista Massimiliano Nosetti con pagine di Perosi per coro e organo, un appuntamento riservato al Lied tedesco con il soprano Linda Campanella accompagnata da Massimiliano Damerini. Una chicca da non perdere è prevista per il 19 aprile quando Daniele Damiano, da Asti, primo fagotto dei Berliner Philharmoniker, sarà l'atteso protagonista di un concerto in Conservatorio diretto da Guido Maria Guida; Vivaldi, Grieg, Pergolesi e Villa Lobos affidati a uno strumento che mette soggezione, ma è capace di insospettite rivelazioni.